

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Manifesto del Mediterraneo

Coloro che come i federalisti stanno cercando di costruire un'Europa veramente democratica tanto sul piano interno quanto su quello internazionale, sono particolarmente sensibili ai problemi del Mediterraneo e a quelli dell'unità e del progresso della nazione araba e della nazione africana.

Il nuovo corso che si annuncia nella politica mondiale crea possibilità di rinnovamento prima d'ora inesistenti. Esso esige però da parte di tutti i paesi la scelta di una politica capace di crescere insieme con la crescita del processo in corso. Si tratta di progettare non solo il breve termine ma anche il medio e il lungo, per poter partecipare in modo attivo, insieme agli Usa, all'Urss e a tutte le altre grandi entità politiche che entreranno in campo, alla costruzione di un nuovo mondo di pace, di giustizia e di uguaglianza per tutti i popoli.

Nella fase ormai trascorsa della politica mondiale post-bellica caratterizzata dagli eccessi del bipolarismo, l'iniquo ordine economico internazionale aveva impedito lo sviluppo economico e l'unità fraterna dei popoli della nazione araba e della nazione africana, li aveva talvolta divisi, sino a farne una delle parti della Terra che più ha dovuto subire il giogo dell'imperialismo e la tragedia di guerre combattute con gli spaventosi mezzi di distruzione forniti dai paesi che si pretendono più civilizzati. Nell'era che si annuncia, la nazione araba e la nazione africana, invece, possono e devono diventare grandi pilastri della pace mondiale.

Con la distensione russo-americana le crisi regionali hanno cambiato natura. Grazie a ciò sono cresciute le possibilità di risolvere la crisi palestinese nel solo modo legittimo: la creazione di uno Stato palestinese. Il primo passo da fare è, per un verso, il riconoscimento dell'Olp come legittimo rappresentante del popolo palestinese, e per l'altro, per rendere irresistibile la tendenza verso

il negoziato, il riconoscimento da parte dell'Olp dell'esistenza dello Stato d'Israele. Ma è necessario, nel contempo, che con questo primo passo possa nascere la sola prospettiva che può garantire, con lo sviluppo economico e sociale dei popoli della nazione araba, un futuro degno di essere vissuto e tale, pertanto, da ispirare in tutti gli uomini, e in particolare nei giovani, la fiducia nell'avvenire che costituisce il solo cemento per le grandi imprese politiche. Considerazioni analoghe valgono per il popolo israeliano la cui sicurezza e la cui prosperità possono stare solo in una intesa pacifica e feconda con la nazione araba.

Considerazioni analoghe valgono infine per la nazione africana la cui unità politica costituisce il primo passo per fare del Mediterraneo un centro propulsore di una fase di sviluppo fondata sulla pace. In questo quadro la creazione di aree regionali integrate rappresenta un passo necessario per una graduale unificazione politica e istituzionale di tutta l'Africa che potrebbe valersi del modello fornito dalla Cee.

Solo in questa prospettiva storica si può concepire il disegno di unire l'Europa per unire il mondo. La nascita degli Stati Uniti d'Europa rappresenta in effetti la condizione fondamentale non solo per fare dell'Europa la casa comune dell'Est e dell'Ovest, ma anche per sviluppare la prospettiva di una integrazione euro-araba-africana nel superamento del contrasto secolare fra queste tre civiltà.

È per questa ragione che i federalisti sono profondamente solidali con gli arabi e con gli africani che si battono per la loro unità, e auspicano che un'Europa unita, una nazione araba unita e una nazione africana unita possano presto fornire il loro contributo alla costruzione di un mondo nuovo nel quale tutti gli uomini possano sentirsi fratelli.

Presentato al convegno «Il Mediterraneo tra Europa e Africa: nuove istituzioni per un diverso ordine politico ed economico», organizzato da Uef, Ccre, Cime e Aede a Potenza, il 28-29-30 ottobre 1988. In «L'Unità europea», XV n.s. (novembre-dicembre 1988), n. 177-178 e in Centro italiano di formazione europea (Quaderni federalisti, n. 71-72), *Federalismo ieri e oggi*, a cura di A. Palmieri e D. Forte, Roma, settembre 1989.